

O.T.R.

Remodel your world

Indice

2 La riflessione

Remodel your world

3

La famiglia

Tra tradizioni e cambiamenti



La cultura del consumo

Il desiderio di acquistare il superfluo



5 L'emarginazione

Un peso che colpisce mente e corpo



7

Zerocalcare

Fumetto misto a reportage

| Figure contemporanee |



15

01 Dicembre 2023 - n.1

Accademia di Belle Arti di Catania

Corso di Design della Comunicazione Visiva

Elementi di Grafica Editoriale

Direttori responsabili

Luca Agatino Privitera, Lorenzo Cavalieri, Andrea Arnao

Hanno collaborato

Marco Lo Curzio, Gianluca Santoro

Pubblicazione composta in

Univers e American Typewriter

Crediti delle immagini

Avi Chomotovski, Daniel Joshua, Mathias Reding, Mahmoud Sulaiman Mohammed Abed



accademia
di belle
arti
catania



La riflessione

Remodel your world

Caro Lettore, siamo entusiasti di presentarti il primo numero di O.T.R., un nuovo spazio dedicato alla divulgazione dell'operato umano.

In un'epoca caratterizzata da una costante frenesia e dalla continua accelerazione della vita quotidiana, capita molto spesso di ritrovarsi dentro le stesse routine e di non pensare minimamente ad uscirne fuori.

Questo magazine settimanale nasce con l'obiettivo di divulgare il lascito dei nostri antenati, in modo tale da far riflettere sul passato, presente, ma anche futuro.

Questo numero è incentrato sui concetti di: Famiglia, Emarginazione sociale, Consumismo, e Guerra. Inoltre con la rubrica *Figure contemporanee* parleremo di personaggi contemporanei famosi e di come hanno integrato nel loro lavoro temi sensibili.

Grazie per averci dato una chance, e un ringraziamento davvero speciale ai prof. Marco Lo Curzio e Gianluca Santoro per averci permesso di realizzare questo magazine.

Speriamo che O.T.R. diventi per te un compagno fedele, e che ti faccia scoprire cose nuove, che ti faccia riflettere, ma che soprattutto, ti faccia appassionare all'operato umano.

I vostri editori,
Luca Privitera, Lorenzo Cavalieri e Andrea Arnao.



La famiglia

Tra tradizioni e cambiamenti

Di Luca Privitera

La famiglia, un'entità tanto antica quanto l'umanità stessa, ha attraversato un affascinante viaggio di trasformazione nel corso dei secoli.

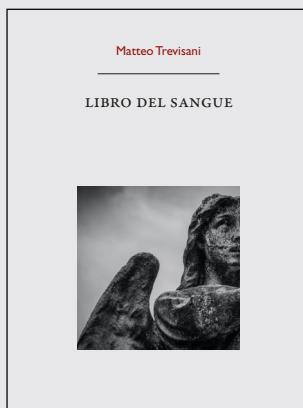
Nell'antichità, la famiglia era spesso vista come un'unità economica, in cui le generazioni vivevano e lavoravano insieme per assicurare la sopravvivenza del gruppo. Legami sanguigni e ruoli chiaramente definiti costituivano la base di questa unità, con un'enfasi sulla continuità della linea di sangue e sulla preservazione delle tradizioni, per esempio in campo editoriale possiamo trovare varie famiglie che per generazioni si sono cimentate nel campo dell'editoria, come gli Elzevir e la famiglia Didot, i quali per generazioni hanno continuato a lavorare nel mondo editoriale, andando a creare una vera e propria tradizione di famiglia, che è andata avanti per interi secoli.

Il ventesimo secolo ha assistito a un'accelerazione senza precedenti nei cambiamenti della struttura familiare. Dall'espansione del concetto di famiglia per includere unità monoparentali e famiglie allargate, alla rivoluzione delle dinamiche di genere e ai progressi nella tecnologia della riproduzione, il concetto di famiglia si è allargato in modo significativo. La modernità ha portato a una ridefinizione dei ruoli familiari, promuovendo l'uguaglianza di genere e riconoscendo la diversità di percorsi familiari.

Ma non tutte le tradizioni sono effettivamente buone, immaginatevi di ricevere un email contenente il vostro albero genealogico, però con una piccola particolarità... viene mostrato che tutti i primogeniti della vostra famiglia sono morti annegati, ed il prossimo sulla lista siete voi.

Questo è quello che succede a Matteo Trevisani all'interno del suo Libro del Sangue.

Attraverso le ere, la famiglia ha dimostrato una straordinaria resilienza, adattandosi alle sfide e alle opportunità del tempo. In ogni epoca, la famiglia è stata un punto di riferimento cruciale per la comprensione della nostra umanità, un anello che collega il passato, il presente e il futuro.



"Finiti i riti sarà il gioco a salvarci."

Matteo Trevisani

A close-up photograph of a young person from the chest up. They have long, dark, braided hair. They are wearing a blue t-shirt under a light blue denim jacket. They are holding a white spiral-bound notebook with both hands, positioned in front of their torso. The notebook has handwritten text in black ink.

Stop
bullying
me.

I am a
person.

L'emarginazione

Un peso che colpisce mente e corpo

Di Andrea Arnao

Nelle ombre della società, l'emarginazione agisce come un pesante fardello su coloro che vivono ai margini. È una forza invisibile, ma la sua presenza si fa sentire in ogni aspetto della vita di chi l'esperisce.

L'emarginazione è il frutto di disuguaglianze profonde, un sistema che divide anziché unire, creando barriere che ostacolano il progresso e il benessere di intere comunità. È spesso accompagnata da una dolorosa invisibilità. Chi vive ai margini della società trova difficile far udire la propria voce e i propri sogni. I loro racconti spesso si perdono nell'indifferenza generale, mentre l'emarginazione persiste, scolpendo solchi profondi nella loro realtà.

L'emarginazione crea cicli interconnessi di disuguaglianza che si continuano attraverso le generazioni. L'emarginazione non colpisce solo fisicamente, ma anche psicologicamente. La costante sensazione di essere esclusi, giudicati o ignorati può generare profonde cicatrici emotive. Le persone emarginate devono spesso lottare non solo contro le difficoltà materiali, ma anche contro il peso dell'isolamento sociale e della discriminazione. Rompere il ciclo dell'emarginazione richiede uno

Nel cuore delle periferie urbane, dove le strade raccontano storie di resistenza e rinascita, la comunità nera ha plasmato una voce potente attraverso il rap. Questa forma d'arte è emersa come un riflesso autentico delle esperienze quotidiane, rivelando il lato oscuro dell'emarginazione sociale.

Il Rap spiegato ai bianchi è un saggio appassionato in cui David Foster e Mark Costello hanno provato a spiegare un mondo musicale a lui estraneo.



"Il rap è un invito, vi spingiamo a mescolarvi."

Mark Costello

sforzo collettivo.

Solo attraverso la comprensione, la solidarietà e la consapevolezza delle sfide che l'emarginazione porta con sé, possiamo sperare di costruire un mondo in cui ogni individuo possa prosperare indipendentemente dalla loro posizione nella società.



La cultura del consumo

Il desiderio di acquistare il superfluo

Di Lorenzo Cavalieri

Nel vortice frenetico del mondo moderno, il consumismo si erge come una forza potente che ha plasmato le nostre vite, a tal punto da cambiarle radicalmente, nel corso dei secoli.

Il consumismo affonda le radici nella rivoluzione industriale, quando la produzione di massa ha trasformato radicalmente l'economia. Ciò che era inizialmente una risposta ai bisogni umani essenziali si è evoluto in un desiderio insaziabile di possedere sempre di più, anche il superfluo. Il consumismo ha guadagnato slancio con l'avvento della pubblicità di massa nel XX secolo. Le campagne pubblicitarie non solo hanno venduto prodotti, ma hanno venduto stili di vita, aspirazioni e sogni.

Il consumismo ha un costo ambientale significativo. La produzione di massa e lo smaltimento dei rifiuti hanno contribuito in modo significativo alla crisi ambientale. In questa corsa per il possesso, il nostro pianeta paga il prezzo, mettendo a rischio il nostro futuro e quello delle generazioni a venire. L'idea che la felicità e il successo fossero collegati all'acquisto di beni materiali ha permeato la nostra

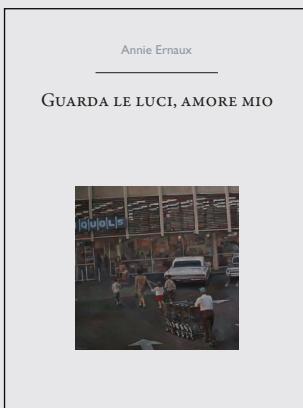
Il mondo dell'ipermercato è uno spazio ignorato della letteratura.

Ernaux sceglie di portare alla luce questo spazio.

Ne nasce dunque un diario, in cui Ernaux registra per un anno le proprie regolari visite al «suo» Auchan annotando le contraddizioni e le ritualità ma anche le insospettabili tenerezze di quel tempio del consumo.

cultura, diventando una delle forze trainanti del consumismo.

Negli ultimi anni, c'è stata una reazione contro il consumismo sfrenato attraverso il movimento del minimalismo. Le persone stanno riconsiderando il vero valore delle cose, cercando di abbracciare uno stile di vita più semplice e sostenibile. Il minimalismo sfida la narrazione tradizionale del successo basato sul possesso, invitandoci a riflettere su ciò che è veramente importante nelle nostre vite.



“Qui, in certi momenti, ho l'impressione di essere una superficie liscia sulla quale si riflettono le persone, i cartelli sospesi sopra le teste.”

Annie Ernaux



La guerra

Un fenomeno che non accenna a fermarsi

Di Luca Privitera

“Non so con quale armi verrà combattuta la Terza Guerra Mondiale, ma so che la Quarta Guerra Mondiale sarà combattuta con bastoni e pietre.”

Albert Einstein

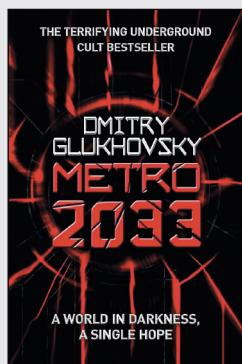
La guerra, come un'ombra persistente, ha segnato il corso della storia umana sin dai suoi albori. La guerra ha radici profonde nelle prime civiltà umane, dove tribù e popoli si scontravano per risorse limitate e territori. La competizione per la sopravvivenza ha dato forma alle prime forme di conflitto armato, stabilendo un triste precedente per la storia futura. Le mitologie di molte culture narrano storie di eroi e dee guerriere, enfatizzando il valore e l'onore associati alla guerra. La narrativa mitologica ha contribuito a plasmare la percezione della guerra come un elemento intrinseco alla natura umana, influenzando valori e comportamenti nelle società antiche.

Nel corso dei secoli, la guerra è diventata uno strumento di potere per le nazioni e gli imperi. Conquiste, dominio territoriale e controllo delle risorse sono diventati obiettivi centrali, dando origine a conflitti che hanno cambiato le carte in gioco sulla scacchiera globale.

Nonostante i numerosi sforzi per

A Mosca in seguito ad una guerra mondiale, l'uomo è stato sostituito da altre forme di vita, mutate dalle radiazioni e più idonee a vivere nella nuova arida terra, l'umanità è costretta a vivere dentro alle varie stazioni metropolitane della città.

Metro 2033 è un libro di Dmitry Glukhovsky che non sembra tanto distante da un possibile futuro, sia per l'annata, che per la questione della guerra.



porre fine ai conflitti, la storia ci insegna che la guerra si ripresenta ciclicamente.

Dalla Guerra dei Trent'anni alla Guerra Fredda, e fino ad arrivare ai giorni nostri con la guerra in Palestina, ogni epoca ha conosciuto i suoi conflitti, alimentati da motivazioni politiche, economiche e ideologiche. Oltre alle perdite materiali, la guerra ha un costo umano incalcolabile. Vite spezzate, famiglie distrutte, e un impatto psicologico duraturo sono le cicatrici che la guerra lascia dietro di sé, perché alla fine a rimetterci saranno sempre gli innocenti.

La storia ci ha insegnato che con l'avanzamento tecnologico, avanza anche l'equipaggiamento bellico, e questo è un aspetto da non trascurare perché chissà cosa potrebbe succedere in un futuro governato da ordigni bellici super tecnologici, senza sottovalutare gli attuali ordigni a disposizione.

“Il tempo dell'uomo è finito.”

Dmitry Glukhovsky



Nel mondo esistono numerose guerre, il sito Atlanteguerre ha l'obiettivo di fornire informazioni complete su tutte le guerre attive nel mondo.

Quelle di cui si discute di più in questi ultimi anni sono inerenti agli scontri in Ucraina e in Palestina, ma non si deve dimenticare il fatto che nel mondo esistano moltissime più guerre di quelle di cui i media parlano.

L'Ucraina e la Palestina affrontano conflitti che, seppur geograficamente distanti, evocano sentimenti simili di sofferenza, perdita e speranza infranta. In questo contesto, riflettiamo sulla connessione umana che trascende

le barriere geografiche, portando con sé l'urgenza di un impegno globale per porre fine a queste tragedie.

Entrambi i conflitti portano con sé un senso di sospensione, con le vite di milioni di persone sospese tra la speranza di una pace duratura e la realtà di un presente segnato dalla violenza. Ogni civile coinvolto è un testimone involontario delle tragedie della guerra, costretto a vivere una realtà che nessuno dovrebbe mai conoscere.

L'Ucraina si trova al centro di un conflitto che ha strappato le comunità, spezzato famiglie e costretto molti a vivere nella paura

costante. Oltre alle cifre e ai dati, dietro ogni notizia di battaglia si celano storie di persone comuni, costrette a confrontarsi con la realtà cruda della guerra. Ultimamente purtroppo i media ne parlano sempre meno, e parlano sempre più della guerra in Palestina.

La terra contesa della Palestina, invece, continua a essere un palcoscenico di tensioni, con generazioni che crescono sotto il peso della guerra e della divisione. La lotta per la terra e la ricerca di giustizia sono intrinsecamente legate alla storia di questa regione, richiamando l'attenzione sulla necessità di una soluzione che



"La Guerra uccide il sogno di chiunque"

Elie Wiesel

Elie Wiesel, un sopravvissuto all'Olocausto e premio Nobel per la pace, ci ricorda queste parole che risuonano con forza nei contesti dell'Ucraina e della Palestina, dove le speranze e i sogni di tante persone sono state infrante dalla brutalità della guerra.

rispetti la dignità e la sicurezza di tutte le persone coinvolte.

Le guerre in Ucraina e in Palestina, ma anche nel resto del mondo, ci richiamano alla responsabilità collettiva di agire per una pace duratura. Ogni sforzo, grande o piccolo, conta nel contribuire a un mondo in cui la violenza e il dolore lascino il posto a una coesistenza basata sulla comprensione e il rispetto reciproco, al fine di permettere a tutti di vivere una vita senza sofferenze derivate dalla guerra.

Mentre le situazioni in Ucraina e Palestina possono sembrare distanti nel tempo e nello spazio, condividono una connessione

nella sofferenza umana. La guerra, in qualsiasi parte del mondo, ci interella come cittadini globali a non rimanere indifferenti, a prendere posizione contro l'ingiustizia e a sostenere la ricerca di soluzioni pacifiche.

C'è da domandarsi se sarà mai possibile un mondo senza guerre, o se il concetto di guerra, di violenza, di supremazia verso il prossimo, faccia proprio parte della natura umana.

Una cosa è certa, noi possiamo cambiare il mondo intero, basta davvero poco.

Zerocalcare

Fumetto misto a reportage

Di Luca Privitera

Zerocalcare ha realizzato numerose opere, tra le quali spiccano i racconti fumettosi, e anche le serietv. Grazie alle sue opere ha parlato, molte volte, di argomenti a lui cari e a volte anche *delicati*, per esempio con il fumetto *Kobane Calling* oppure anche questioni sociali che più ci riguardano da molto più vicino, con la serie *Questo mondo non mi renderà cattivo*.

Nella sua vita ha potuto vivere moltissime esperienze, tant'è che ha scritto dei fumetti su queste esperienze direttamente vissute, mentre per le questioni più *delicate* come le guerre, non ha mai pensato di scrivere qualcosa se prima non l'avesse vissuto sulla sua pelle in prima persona, per questo non ha mai parlato della Guerra in Ucraina. Citando le sue parole:

"Io non ci so' mai stato in Ucraina, è una realtà che non conosco, tutto quello che posso restituire è quello che sostanzialmente leggo dai giornali."

Per Zerocalcare è essenziale recarsi sul posto e vivere l'esperienza del posto, parlando anche con le persone... in un certo senso diventare uno di loro. Tra le



Michele Rech (in arte Zerocalcare) è un fumettista italiano noto per il suo stile distintivo e le opere che spesso affrontano tematiche sociali e politiche.

sue opere di *reportage* si trova il fumetto *No Sleep till Shengal*, che narra le vicende del suo viaggio in Iraq durante l'anno 2021, il cui fine è quello di documentare le condizioni di vita della popolazione curda e, quindi inevitabilmente, anche dei soldati.

Dopo molti anni Zerocalcare afferma che prima, ai tempi degli attentati in Europa, c'era un



interesse e una partecipazione emotiva, che rendeva questi discorsi molto più facili, adesso solamente se si è un militante politico ci si interessa a queste questioni, come quella curda oppure all'ISIS in generale, come se fossero cose passate, ma che in realtà non sono passate.

Zerocalcare inoltre parla del motivo per cui lui e i suoi amici si siano interessati alla situazione curda, dicendo che secondo lui, in occidente noi viviamo male e che siamo alla ricerca di un faro, come un'ispirazione, per vivere meglio, e il progetto proposto dai curdi è una chiave per vivere meglio.

Pur non avendo contatti diretti con i curdi in Medio Oriente, poiché molto difficili da avere, Zerocalcare ha avuto delle informazioni grazie ai curdi in Italia, e quindi ha saputo

Non sono pacifista. Mi schiero contro alcune guerre, ma non sono per la non-violenza a tutti i costi. Ci sono anche le guerre di liberazione, no? I curdi stessi sono in guerra. Quanto al buonismo... Non ci trovo nulla di bello nel darsi cattivo, ma non cerco di essere buono a tutti i costi.

Zerocalcare

che loro sono molto preoccupati, specialmente perché hanno visto che l'Iran ha iniziato a bombardare le roccaforti curde.

Per Zerocalcare tutte queste questioni fanno parte della sua vita, come detto in un'intervista lui racconta solamente la sua vita, come una sorta di autobiografia, e eventi come questo coinvolgono lui personalmente.

